

o la riunione congiunta a porte chiuse, presenti i vertici di A2A
na bocciatura e un via libera
 Commissione Bilancio, sì di quella Patrimonio



La termovalorizzazione dei rifiuti è una delle attività svolte dal gruppo Acsm-Agam

no della Mantovani (Adesso Como) mentre Peverelli (Lega) e Cenetempo (Gruppo misto) non hanno partecipato al voto - che prevede la cessione ad A2A, colosso energetico che già figura nella governance di Acsm-Agam (possiede il 23,9% del capitale), di una parte del pacchetto azionario oggi in mano al Comune di Como pari al 24,8%.

E proprio i vertici del colosso energetico, nato nel 2008 dalla fusione delle società milanesi Aem (energia) e Amsa (rifiuti) con la

bresciana Asm, hanno partecipato ieri alla riunione congiunta delle due commissioni. Stando a quanto filtrato, i manager di A2A non avrebbero rivelato nulla di nuovo, ma avrebbero ribadito l'obiettivo di diventare la società leader in questo settore in Lombardia. Per poter competere, come più volte è già stato detto apertamente, A2A ha bisogno di crescere e puntà a inglobare Acsm-Agam. Sul prezzo a cui avverrebbe la cessione delle quote di Como e di Monza (che oggi detiene

il 27,1%), nulla è stato detto.

Per quanto riguarda Como, la palla passa ora al consiglio comunale che si riunirà giovedì sera per votare, a oltranza, la proposta di delibera, per decidere cioè se vendere o meno parte del pacchetto azionario oggi in mano a Palazzo Cernuzzi. Per decidere, insomma, se in Acsm-Agam Como debba ancora contare oppure no.

La seduta sarà infuocata perché non mancano le voci critiche all'interno della stessa maggioranza. Una di queste si è fatta sentire anche ieri sera, a riunione conclusa. Senza entrare nel merito del dibattito a porte chiuse, Gioacchino Favara (Pd) ha ribadito un concetto più volte già espresso pubblicamente.

«All'assessore alle Partecipate Savina Marelli - ha sottolineato - avevamo chiesto la nomina di un esperto super partes che potesse valutare, in maniera oggettiva, i pro e i contro dell'operazione, illustrando a noi consiglieri i valori dei due gruppi in gioco e le prospettive di mercato, per poter capire chi ci guadagna e chi ci perde. Ma non è stato fatto».

L'ex municipalizzata

Mezzo secolo di storia
 Dall'impiego del metano
 all'esordio in Borsa

(m.d.) La storia di Acsm inizia più di mezzo secolo fa, nel 1963, quando il consiglio comunale di Como approva a maggioranza la proposta della giunta, guidata dal sindaco Lino Gelpi, di dare vita all'Azienda comasca servizi municipali, Acsm appunto.

A riassumere le varie tappe dello sviluppo della multiutility comasca è il Circolo culturale Willy Brandt di Como che ha messo in rete, sul proprio sito (www.circolowillybrandt.it), la ricostruzione fatta da Beppe Bellomi, che dal 1986 al 1990 fu componente del consiglio di amministrazione di Acsm.

La nuova società comincia a operare il 1° gennaio 1963 nella distribuzione del gas, che viene estesa a tutta la città con il passaggio al metano (prima si utilizzava il combustibile prodotto dalla gasificazione del carbone). Dal 1970 Acsm si occupa anche della rete idrica del capoluogo e tre anni dopo, nel 1973, inizia a gestire il forno di incenerimento dei rifiuti.

Durante gli anni Ottanta la società estende la rete del gas ai comuni di Grandate, Montano Lucino e Casnate con Bernate e avvia le attività di tele-riscaldamento e di cogenerazione dell'energia elettrica.

Nel 1999 Acsm viene quotata alla Borsa di Milano. Nel 2009 viene definito l'assetto attuale della società, con la fusione di Acsm e Agam, la multiutility di Monza. I principali azionisti sono i Comuni di Monza (27,1%) e Como (24,8%) e A2A, il colosso energetico nato nel 2008 dall'unione delle milanesi Aem e Amsa con la bresciana Asm (23,9%).

vota il 29,42%

8 elettori su 10

stato 300mila euro solo per i seggi

